

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



Foglio di informazione della fraternità

Gennaio 2011

Il 1 settembre 2010 a Cork, in Irlanda, durante la celebrazione Eucaristica, è iniziato ufficialmente l'anno di Noviziato per quattro giovani Missionari del Sacro Cuore: Matteo Zinna e Andrea Ruiu, della Provincia Italiana, Markus Mehner, della Provincia Sud Germania - Austria, e Micheal O'Rourke della Provincia Irlandese. Erano presenti il Provinciale irlandese, il vice Provinciale, il Maestro dei Novizi, il Superiore della Comunità e alcuni membri di questa.

Movimenti con corpo e spirito

Dopo una prima fase di assestamento a causa degli orari e dell'inserimento nella nuova Comunità siamo entrati nel vivo dell'attività del Noviziato. Durante la prima settimana di ottobre e di dicembre ci siamo recati a Buckden Tower, in Inghilterra, per partecipare a un corso sul voto di obbedienza. Qui abbiamo incontrato altri novizi di diverse Congregazioni. È stato un momento interessante anche se, a tratti, un po' pesante a causa del ritmo serrato ma che ci ha permesso, ancora una volta, di sperimentare quanto sia bello essere Missionari del Sacro Cuore. Abbiamo compreso meglio il concetto di obbedienza che non è, come propone un concetto obsoleto della stessa, semplice esecuzione di ordini quotidiani o annullamento della propria volontà, ma ricerca personale e comunitaria della volontà di Dio e libera espressione della persona che si dona innanzitutto al Signore poi, di conseguenza, ai fratelli.

A Cork, durante la settimana, partecipiamo a incontri di preghiera secondo lo stile di Taizè nella Cappella dell'Università. Durante l'ultimo week end di ottobre siamo intervenuti a un convegno, organizzato dal Rinnovamento Carismatico Irlandese, condotto da padre Pat Collins C.M. In altre occasioni possiamo partecipare a incontri di preghiera di diversi "stili" spirituali.

Salute e quotidianità

Certamente l'Irlanda ha il suo fascino ma l'Italia rimane proprio il "Bel Paese".

La nostra salute è buona e “pane e companatico” non mancano anche se il pane, in questo caso, è molto spesso “in cassetta”. Molti ci dicevano, prima di partire, che avremmo visto tanta pioggia, in realtà l’Irlanda ci ha regalato un ottimo clima fino agli inizi di novembre. Ora, però, il freddo ci ha raggiunti. Ciò che sorprende è vedere la velocità delle nuvole che sfrecciano nel cielo e che rendono caratteristico il clima irlandese, confermando così il consiglio di portare con sé l’ombrello in caso di lunghe passeggiate fuori porta.

Gli orari sono abbastanza intensi ma la Grazia ci accompagna insieme a qualche momento di relax, di riposo o di svago. La differenza di nazionalità con gli altri novizi è un grande dono: in questo modo possiamo conoscere altre realtà dei Missionari del Sacro Cuore e condividere diverse esperienze di vita. La conoscenza della lingua e soprattutto il suo utilizzo in modo “sensato” ha fatto grandi progressi grazie anche alla grande disponibilità e accoglienza che ci hanno dimostrato gli irlandesi.

Infine

Ci affidiamo alla Grazia, alla Misericordia del Cuore di Gesù, all’Amore del Padre e alla Potenza dello Spirito Santo. Confidiamo nell’intercessione di Nostra Signora del Sacro Cuore, di Enrico Verjus msc e di tutta la Comunione dei Santi. Sappiamo che un grande movimento di preghiera ci sostiene e che lo Spirito Santo non conosce confini di tempo e di spazio. Ringraziamo per l’affetto che ci dimostrate pregando per noi e vi chiediamo di ricordarci sempre.

Lode al Signore sempre!

Con affetto

Matteo e Andrea

“Che abbiano tutti la mia gioia” (Giov. 17,13)

Mi sono divertita, tempo fa, a fare un'indagine “casalinga” nel senso che ho chiesto ad alcuni amici e conoscenti se mi potevano descrivere la Sapienza in un essere umano e come si presenterebbe nel loro immaginario, una persona sapiente: la caratteristica comune è stata l'anzianità, preferibilmente accessoriata di barba bianca più o meno lunga; quasi tutti concordi con la pacatezza del tono di voce e di poche parole accuratamente scelte; uno che non si mischia tra la folla ma che vive piuttosto isolato e naturalmente dall'aspetto serio, riflessivo, distaccato e con un tocco di aria sofferente... Ovviamente il divertimento nella vita di questo poveraccio non esiste. Nessuna delle persone intervistate si è sognata di descrivere la sapienza come una donna, un uomo normale, meno che mai un bambino.

“Io ero accanto a lui come un bambino ed ero la sua gioia quotidiana, alla sua presenza, mi divertivo di continuo. Giocavo sul globo terrestre, la mia gioia era vivere con gli uomini”. (altre traduzioni invece di scegliere la parola bambino, usano architetto, capomastro ecc...; io ho preferito tenere questa traduzione)

Questa non è una frase tratta da un libro di favole o pronunciata da un extraterrestre in un film di fantascienza, ma è quanto riportato nella Sacra Scrittura in Proverbi 8,30-31: è la Sapienza che parla di se stessa, si descrive nei panni di un bambino come la gioia quotidiana del suo papà, un bambino che si diverte giocando nientemeno che sul globo terrestre e che riceve la gioia vivendo insieme agli uomini.

Non ho nessuna difficoltà ad immaginare questo bimbo, che sotto lo sguardo amorevole del padre, scorazza tra una montagna e l'altra facendo capriole nella neve, o che scivola sulle acque degli oceani e dei mari divertendosi a fare il girotondo con balene, meduse e pesci rossi. Oppure mentre attraversa foreste e boschi, fra un albero o un cespuglio, giocare a nascondino con gli uccelli e i leoni, gli elefanti e le farfalle... facendo gioire il cuore di suo padre, quotidianamente. Lo immagino anche mentre si alza al mattino salutandolo allegramente il nuovo giorno che inizia e gli uomini che incontra, accompagnarli nella giornata di lavoro, di studio o di attesa e illuminandoli con il suo sorriso, rallegrando i loro cuori con la sua vocina e la sua tenerezza, felice di condividere con loro i momenti della vita e di gioirne.

La Sapienza –come un bambino- era già presente quando ancora non esisteva niente, e così pure quando Dio ha creato tutte le cose (versetti 23-29) standogli accanto. Voglio immaginare con lo stesso atteggiamento divertente e gioioso ammirando l'abilità del Padre *mentre fissava i cieli e tracciava l'orizzonte sopra l'abisso,... quando riuniva tutte le nubi del cielo e fissava al mare i suoi confini perché non superasse il suo limite...* Stupore, meraviglia, divertimento, che sono qualità proprie dei bambini felici, hanno accompagnato tutta la creazione dal primo al sesto giorno, confermando di Bontà e di Bellezza ogni cosa creata, uomo compreso.

Questo, secondo me, è l'atteggiamento del cuore migliore di chi vuole servire il Signore, di chi vuole collaborare per far sì che il Regno di Dio si estenda, come diciamo nel Padre Nostro. Di chi annuncia che il Regno di Dio è vicino, anzi è già in mezzo a noi come ci ha detto Gesù.

A partire dalla preghiera personale e comunitaria, nelle relazioni con le persone, nei vari Ministeri e servizi, così come nel lavoro, nel tempo libero, nella famiglia, insieme a questo bambino felice di essere alla presenza del Padre, che si diverte, gioca e gioisce nel vivere con gli uomini.

Si abbandonerebbe allora, quel tipo di responsabilità che ha le sue radici nella paura o peggio nel potere, assumendo quel tipo di responsabilità che scaturisce dal desiderio di bene, ovvero dall'amore con il quale si è compreso di essere stati amati. Si frantumerebbero quei “devi-dovete-dobbiamo” che tanto riempiono solo la bocca di chi non ha niente di meglio da dire, o piuttosto da dare, e che non ottengono altro che aggiungere pesi a chi ne ha già troppi da portare. Quell'aria seria e a volte tetra da museo delle cere che a volte serve solo per nascondere disagi, insicurezze e chissà che altro, sicuramente si scioglierebbe come cera appunto, lasciando emergere il cuore con tutti quei bisogni troppo a lungo negati e soffocati.

Gesù è venuto e ha camminato nel mondo rendendo felice la vita di quanti erano nella malattia, guarendoli; erano oppressi da spiriti maligni, liberandoli; erano esclusi, accogliendoli; erano persi, salvandoli.

Accogliere nella propria vita il Signore provoca, secondo me, prima di tutto gioia e felicità. Scegliere di servirlo significa, sempre secondo il mio parere, desiderare di estendere al di fuori di se stessi la stessa gioia, la stessa felicità ricevuta. A partire dalla preghiera personale, in quella comunitaria, nelle relazioni con le persone, nei vari Ministeri e servizi, così come nel lavoro, nel tempo libero, nella famiglia, insieme a Gesù che è sempre con noi e gioisce di noi quotidianamente.

Possiamo sempre scegliere se rimanere attaccati all'idea che la Sapienza abbia la barba lunga e bianca, sia seria e tetra, anziana e con l'aria sofferente. Se mai diventeremo sapienti diventeremo proprio come pensiamo che sia. Non so però quanti sarebbero felici di incontrarci, figuriamoci poi di seguirci...

Per fortuna però che Gesù è lo stesso, come era ieri è oggi e sarà per sempre e la sua preghiera al Padre per i suoi che “abbiano tutta la mia gioia” (Giov.17, 13) volando sulle ali del tempo, risuona ancora . Lode!

Capodanno con Gesù

La Fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* ha scelto di aprire il 2011 con una “full immersion” nello Spirito Santo concedendosi due appuntamenti molto intensi e significativi che hanno richiamato molte persone.

La sera del 31 dicembre l’Auditorium della Casa della Gioventù si è riempito di canti e di preghiere di ringraziamento per quanto il Signore ha permesso di vivere durante l’anno passato e per le meraviglie che ha in serbo per quello che inizia.

È stato davvero bello stare davanti a Gesù Eucaristia e consapevolizzare di aver ricevuto il dono immenso di attendere l’anno nuovo alla Sua presenza. Rinunciando ai banchetti luculliani proposti dal mondo, ci si è sentiti invitati alla Sua mensa insieme ai fratelli che hanno sentito la stessa chiamata, agli angeli che cantavano la lode a alla Comunione dei Santi che festeggiava con noi. Alle 23.45, dopo esserci spostati in chiesa parrocchiale, ha avuto inizio la celebrazione eucaristica e il canto del Gloria, scattato a mezzanotte, ci ha introdotti nel nuovo anno.

L’omelia di p. Giuseppe Galliano m.s.c, assistente spirituale della Fraternità, ha sottolineato quale sarà il programma che quest’ultima si impegnerà a seguire in questo 2011: tornare in Galilea. In questa regione di Israele Gesù ha deciso di svolgere il suo ministero: è una terra lontana da Gerusalemme, città al centro del mondo, una regione dalla quale non sarebbe mai potuto venire “*nulla di buono*” come sostenevano gli scribi del suo tempo. Gesù ha scelto di rinunciare a ogni “impatto mediatico”, di bistrattare le dimore dei potenti e i notabili della Chiesa del tempo per rivolgersi agli ultimi, agli emarginati, agli scomunicati... Questa è stata la missione che lo ha portato a non essere compreso, a essere ritenuto pericoloso e per questo arrestato, perseguitato, ucciso come un malfattore. Gesù, il Signore, ha indicato molto bene la strada: la Fraternità sceglie di seguirla per godere sempre della Sua presenza, garantita in ogni frangente a fianco degli ultimi!

Dopo questo inizio deciso, il secondo appuntamento è stato il giorno 2 gennaio, prima alla Messa delle 9.30, poi nuovamente in oratorio. Erano presenti tutti coloro che svolgono un servizio all’interno della Fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*: i membri dei diversi Pastoral e le persone che, nel corso delle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, si rendono disponibili a svolgere i diversi servizi: disposizione delle sedie, accoglienza, assistenza agli ammalati, canto, danza, letture, redazione di Oltre... È stato un momento di forte intimità con il Signore che è passato a servirci, che si è preso cura di ognuno con tenerezza e amore. Egli ci ha indicato come deve essere svolto il nostro servizio: accogliendo i fratelli, vivendo la gioia e il ringraziamento per essere stati chiamati a contribuire alla diffusione del Suo regno a partire da questa vita. Dopo la Messa in cui, nel corso dell’omelia, si è ricordato come Gesù sia passato “*facendo del bene*” a coloro che incontrava e sottolineando che anche noi siamo chiamati a *fare lo stesso*, identificando “il bene” come ciò che è meglio per i fratelli e non secondo le nostre categorie mentali, la giornata è stata caratterizzata da una grande preghiera di Lode seguita da un momento di agape fraterna.

Il pomeriggio si è aperto con una condivisione guidata da P. Giuseppe su che cosa si intenda essere Fraternità, ovvero seguire un percorso comune centrato proprio sulla volontà di andare verso gli ultimi e portare loro un messaggio di Misericordia, e sull’importanza dei laici all’interno del Movimento Carismatico, definito da Paolo VI “un’opportunità per la Chiesa contemporanea”. Sono i laici che devono lasciar emergere i Carismi che il Signore ha donato loro, mettendoli a servizio della Chiesa e collaborando, in questo modo, con i sacerdoti dai quali, però, non devono dipendere!

Il pomeriggio si è concluso con la pratica della Preghiera del Cuore da cui si è passati direttamente alla preghiera di guarigione, momento privilegiato in cui ognuno dei presenti ha sentito la vicinanza di un Dio che è Padre e che si prende cura concretamente delle necessità dei suoi figli. Dire che è stato splendido è riduttivo!

Domenica 30 gennaio, invece, avrà inizio la XVI edizione del *Seminario per l’Effusione dello Spirito Santo*, che si terrà presso il Santuario della Beata Vergine Assunta di Loreto dalle ore 14.00 alle 17.00 nelle domeniche 30 gennaio, 6,13,27 febbraio e 13 marzo. Parte integrante del corso saranno le eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebreranno nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Oleggio i giorni 20 febbraio e 20 marzo, con inizio alle 14.15.

Le iscrizioni al Seminario sono chiuse, ma tutti sono invitati a partecipare agli incontri in qualità di uditori. La giornata di Effusione, riservata agli effusionandi e agli addetti ai lavori sarà domenica 27 marzo. È prevista una festa di fine corso nel mese di aprile: la data sarà comunicata al più presto! Lode sempre!

Francesca

“La malattia”

Catechesi di Maeva Christophe al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 30-31 Marzo 2010 ~

In questi anni ho sentito parlare spesso, nella nostra comunità, di spirito di malattia, di malattie provocate dal maligno; questo mi ha portato ad una riflessione che dura ormai da qualche anno, dettata in primis dal mio lavoro di medico.

Questa vuole essere una condivisione di quello che ho concluso dalle mie riflessioni che, premetto, non sono basate solo sullo studio della Parola, ma sulla mia esperienza di vita e di Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore.

La malattia è per definizione, da dizionario, un'alterazione degli organi o delle funzioni metaboliche e tutte le malattie hanno delle caratteristiche biologiche (ovvero caratteristiche che servono a riconoscerle) ben definite. Per esempio nell'epatite avremo delle alterazioni ben precise delle cellule del fegato, nel diabete giovanile si ha la distruzione delle cellule che producono insulina, nel tumore troveremo delle cellule “mutate” e via così...

Malattie su base organica e malattie psicosomatiche

Farei una divisione tra malattie su base organica e malattie psicosomatiche.

Le malattie su base organica sono malattie riconducibili ad una determinata causa organica, riprendendo gli esempi di prima: l'epatite è dovuta ad un'infezione dai virus dell'epatite B, C, ecc, nel diabete giovanile le cellule, che producono insulina, sono distrutte dagli anticorpi, i tumori sono dovuti a delle alterazioni di alcune proteine, che regolano l'attività cellulare (provocati da sostanze esterne o infezioni); a tutte le malattie, nel corso degli anni, si sta trovando una causa ben precisa: possono essere favorite dal nostro stile di vita sbagliato, da un'alimentazione scorretta, che priva il nostro corpo di elementi nutritivi fondamentali, ma per tutte le cose c'è una causa, in linea di massima ben riconoscibile.

Le malattie psicosomatiche invece non hanno una base organica identificabile; il tipico esempio è la gastrite da stress: si ha una gastrite per un aumento della produzione di acidi gastrici e per riduzione delle difese naturali dello stomaco, senza avere una causa biologica di questo (esempio la presenza di batteri, tumori, ecc...): si può dire, senza dubbio, che la condizione psicologica e lo stato mentale influiscono sul nostro corpo provocando le situazioni favorevoli all'instaurarsi della malattia.

Le emozioni

Nella medicina tradizionale cinese, molto più antica ed in certe cose più saggia della nostra medicina, vengono riconosciute come cause di malattia anche le emozioni. Nel momento in cui non si lascia andare l'emozione vissuta, ma la si fa stagnare nella nostra vita questa può portare a malattia.

Collera, tristezza, preoccupazione, rimuginazione, paura, ansia, spavento, shock e persino la gioia

(intesa come eccitazione e bramosia o l'eccessiva euforia), se ristagnano in noi e, al posto di diventare un'esperienza di vita, diventano una ragione di vita, possono portare a malattia.

Le emozioni “stagnanti” sono la prima causa di sintomi fisici. In questi casi, la nostra condizione psichica può influire molto e la guarigione da traumi, l'instaurarsi di una vita serena, con meno angosce, meno ansie, talvolta anche il solo seguire le orme di Gesù, può portare a guarigione dai sintomi e a netto miglioramento della condizione di salute.

Vi sono anche delle teorie che danno una spiegazione “esistenziale” delle malattie: ovvero che traumi vissuti nel passato sono il punto d'inizio della malattia, in particolare dei tumori.

Il maligno

In questi contesti dove si può introdurre il maligno? Io non credo che si possa introdurre nel danno organico: ovvero il battere che danneggia le cellule, la presenza di anticorpi contro determinate sostanze (allergie e malattie auto immuni), la mutazione di determinate cellule, ecc....

Questi sono tutti meccanismi e cause scientificamente provati, che hanno una determinata evoluzione e che colpiscono non solo l'uomo, ma anche animali e vegetali.

A parer mio, il maligno può intervenire creando situazioni di vita sfavorevoli, che ci portano a sofferenza, depressione, insicurezza, odio, rabbia, tutte situazioni che FAVORISCONO l'insorgenza della malattia, ma che non ne sono la causa diretta. In questo contesto è evidente come l'ingresso di Gesù nella nostra vita, che porta Amore, Pace, Gioia ..., tende ad allontanare da noi questi stati d'animo, che favoriscono l'insorgenza della malattia.

L'intervento di Gesù. La morte

Credo anche che la presenza di Gesù nella nostra vita non impedisca l'insorgere di malattie. Il nostro essere uomini di carne ed ossa è un passaggio, come abbiamo detto tante volte, è una gestazione prima di essere partoriti alla vita con Dio; la morte è quindi natura umana, momento di travaglio per essere partoriti alla vera vita e come tutti i travagli può essere dolorosa. La malattia non deve necessariamente portare a morte, ma la morte è la naturale conseguenza dell'invecchiamento del nostro corpo, dei nostri organi, che diventano più vulnerabili e più fragili. Se non invecchiassimo, non arriveremmo mai al “travaglio” della morte (inteso come nascita a vita nuova).

Gesù, nella sua grande Misericordia e nel suo grande Amore per noi, può intervenire portando guarigione o miracoli per Amore, per dare una nuova forza spirituale nella persona, per dare conferma della sua presenza viva nella nostra vita.... Ma è solo per grazia. Alla domanda perché alcuni sì e altri no... questo non riesco proprio a

capirlo... Però, se pensiamo che questa vita è solo un momento di passaggio, che la gioia più grande per ciascuno di noi dovrebbe essere quella di poter guardare Gesù negli occhi e vivere sempre alla sua presenza, allora la morte non dovrebbe essere una cosa così brutta, da evitare in tutti i modi... (non parlo di suicidio o di omicidio, parlo di morte per cause naturali). Alla fine, è scritto che neanche un passero cadrà senza il Padre... Il passero cade, muore, ma il Padre è con lui.

Non farci calpestare dalla malattia; avere piena fiducia in Gesù

Quindi se Gesù non ci guarisce, non smettiamo certo di chiederglielo, continuiamo ad insistere, ma non crediamo che per questo non ci ami o ci ami meno degli altri: Dio è Amore e non può fare distinzioni: tu sì, tu no, a te di più, a te di meno; probabilmente quella malattia è entrata a far parte della nostra vita e del mistero del progetto di Dio su di noi e noi non dobbiamo farci calpestare dalla malattia. Questo è un altro punto dove il maligno può metterci lo zampino: depressione, scoraggiamento, rabbia per la presenza della malattia nella nostra vita; in questo modo lasciamo davvero il sopravvento al suo intervento, che porta pensieri di morte e di sconfitta (e abbiamo visto come queste situazioni possano tardare o impedire la guarigione e predisporre ad altre malattie), come dice padre Giuseppe: siamo persone sane con una malattia e dobbiamo trovare in Gesù la forza di reagire alla malattia, di continuare ad amare la nostra vita, lodarlo e benedirlo per quella che è stata la nostra vita fino ad ora, per quello che ancora sarà, perché il Suo Amore è più grande di qualsiasi sconfitta, di qualsiasi malattia: non smettiamo mai di chiedergli guarigione. La fede è il segreto, avere piena fiducia in Lui, mettersi completamente nelle Sue mani e lasciarsi accompagnare lungo il Suo progetto per noi, avendo fiducia del fatto che Lui vuole solo il nostro bene. Il Nuovo Testamento è pieno di persone guarite da Gesù per la loro fede, per la loro insistenza, persone che non si sono fatte scoraggiare da niente e da nessuno, ma che hanno creduto fermamente nell'Amore di Gesù e del Padre.

Episodi ed esortazioni nell'Antico Testamento

Anche nella Scrittura troviamo situazioni contrastanti... In 2 Re 13,14 troviamo: *"Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì..."* Eliseo si ammalò e muore, il Signore in lui non opera guarigione fisica.

Mentre in 2 Cronache 32,24: *"In quei giorni Ezechia si ammalò di malattia mortale. Egli pregò il Signore, che l'esaudì e operò un prodigio per lui"*. In questo caso il Signore ascolta la preghiera di Ezechia e lo guarisce.

Alcuni vengono guariti dalla grazia di Dio, altri no, senza particolari motivazioni a noi comprensibili...

Un passo mi ha colpito particolarmente, spesso tendiamo ad affidarci esclusivamente o a Dio o ai

medici, ma su questo c'è un messaggio ben chiaro in Siracide 38, 9-15:

"Figlio mio, se ti ammali non scoraggiarti, prega il Signore e ti guarirà; [...]. Poi chiama il medico, perché è un dono del Signore, tienilo vicino finché hai bisogno di lui. In certi casi la tua guarigione è nelle mani dei medici: anch'essi pregheranno il Signore che li aiuti ad alleviare il dolore, a guarirti e così a salvarti la vita. Ma chi rifiuta Dio, il suo creatore, cadrà nelle mani dei medici."

Quindi dobbiamo affidarci a Dio, ma in Lui fidarci anche dei medici, che, spesso, Lui, il Signore, utilizza per portare a guarigione.

L'intercessione

Nella lettera di Giacomo troviamo un chiaro messaggio per le persone malate: Giacomo 5, 14-15

"Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati."

Questo è il nostro compito, il compito che il Signore affida a noi: pregare sugli ammalati, fare intercessione per la loro guarigione e non scoraggiarsi, se la guarigione non viene. Come detto prima, il progetto del Padre su ciascuno di noi è un grande mistero... Quindi chiediamo con fede la guarigione, preghiamo incessantemente per questo, ma non dimentichiamo che, a volte, la vera guarigione è quella spirituale, la conversione, conoscere la grande Misericordia di Cristo e la sua consolazione.

Siamo sempre del Signore

I miracoli e le guarigioni esistono: crediamoci e crediamo che il Cristo è il Dio della Vita, dell'Amore con la A maiuscola e anche nei momenti più difficili non ci lascia soli, ci prende in braccio e ci porta lui, come cantiamo in quel canto stupendo: *"Se dentro me ho perso la speranza e sento che certezze più non ho, non temerò, ma aspetterò in silenzio perché io so che sei vicino a me. Mi rialzerai, se non avrò più forze mi rialzerai, con Te ce la farò, sarai con me nel buio della notte; mi rialzerai e in alto volerò"*. In questo modo il nostro cammino verso il parto alla vita vera, anche se nella malattia, non sarà una valle di lacrime, non saremo gementi e piangenti, ma sarà un continuo inno di lodi a Dio, sarà benedizione per noi e per chi ci sta attorno e, quando arriverà il momento, potremo abbandonarci a Sorella Morte con la convinzione che Gesù ci aspetta a braccia aperte insieme a tutti coloro che abbiamo amato.

E ricordiamo in conclusione questo bel passo di Romani 14, 7-9: *"In effetti nessuno di noi vive per se stesso, né muore per se stesso. Se viviamo, viviamo per il Signore; se moriamo, moriamo per il Signore: quindi sia che viviamo, sia che moriamo, siamo sempre del Signore; per questo infatti Cristo morì e visse, per esercitare la sua autorità sui morti e sui vivi."*

Maeva



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio – 21 Novembre 2010

Lectures: 2 Samuele 5, 1-3 / Salmo 122 (121) / Colossesi 1, 12-20

Vangelo: Luca 23, 35-43

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: “Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto”. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell’aceto, e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. C’era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!”. Ma l’altro lo rimproverava: “Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”. E aggiunse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Benedetto sei tu, Signore!

Vi leggo parte di una lettera che il Padre Provinciale dei M.S.C. ha inviato ai Confratelli M.S.C. dell’Italia e del Brasile, alle Fraternità di Oleggio, Roma, Minturno e a tutti i fedeli delle parrocchie.

“Vorrei che noi ci trovassimo uniti sempre nel Signore, ma soprattutto il 13 di ogni mese. È un giorno particolare per noi. Ci ricorda l’eroica morte di Monsignor Enrico Verjus a Oleggio. Le fervorose Fraternità di Nostra Signora, che fanno capo a quella di Oleggio, già si trovano spiritualmente unite nell’Eucaristia, nella preghiera, nell’invocazione fiduciosa a questo Servo di Dio, perché ispiri nei cuori la richiesta coraggiosa di vocazioni. Il 13 del mese deve essere il nostro appuntamento con la Fraternità di Oleggio. Dico ai fratelli e alle sorelle della Fraternità: Fateci largo nel vostro cuore, perché il nostro desiderio è sincero.

Vorrei che tutti ci trovassimo uniti in questo giorno, per deporre nelle mani del nostro fratello Enrico Verjus le nostre necessità e richieste, perché le offra al Signore, sostenendole con il suo ardente Amore di apostolo.”

La lettera continua illustrando le modalità con le quali verrà celebrato il 13 di ogni mese e si conclude con i saluti. È uno scritto molto bello che diventa conferma di una nostra profezia perché, già da molto tempo, dedichiamo il 13 di ogni mese alla preghiera per intercessione di Enrico Verjus.

Questo: *“Fateci largo nel vostro cuore”* ci responsabilizza ad accogliere i fratelli e le sorelle, non solo dal punto di vista fisico, ma anche spirituale.

Ringraziamo il Signore per le meraviglie che compie nella nostra vita, anche attraverso l’intercessione di Enrico Verjus. Sono tante le grazie che riceviamo e che ci testimoniano che questo Confratello è davanti al Signore e intercede per noi.

Gesù è il Signore

Per quanto riguarda la Liturgia odierna, consideriamo la Seconda Lettura che sembra quasi un riempitivo, invece è una pagina, che interessa tutti noi.

Paolo è in prigione, il suo discepolo Epafra gli fa visita e gli racconta come va la situazione nella Comunità.

La Lettera è indirizzata ai Colossesi, con preghiera di leggerla anche alle altre Comunità.

Nella Comunità di Colossi si pensa che il mondo sia popolato di Troni, Dominazioni, Principati, Potenze e spiriti maligni, che ostacolano la vita.

I Colossesi pensano che Troni, Dominazioni, Principati e Potenze siano più forti di Gesù e c’è gente che chiede contro preghiere per la liberazione dal malocchio e da spiriti di disturbo.

Sono passati duemila anni ma, anche oggi, sentiamo alcuni che chiedono contro preghiere. Gesù è il Signore, Gesù ha vinto, Gesù è al di sopra di tutto! Ci sono spiriti più o meno cattivi intorno a noi che possono ostacolarci, ma Gesù ha già vinto! Fare preghiere e contro preghiere può servire, ma entriamo in una certificazione di potenza che diamo a questi spiriti, che sono già stati vinti da Gesù. Quando avvertiamo l’inferno che si scatena contro di noi, dobbiamo prendere l’autorità che Gesù ha dato. Egli sul lago ha ordinato alla tempesta: *“Taci! Fermati!”*. Possiamo anche stringerci ancora di più a Gesù, il Signore, il Vincente che ci chiama a essere vincenti, senza lasciare autorità ad alcuno. L’Unico, che ha autorità, è Gesù. Questa gli deriva dal Padre: *“Padre Nostro che sei nei cieli.”*

Il Regno

Il Regno è uno dei temi portanti della predicazione di Gesù. La parola “Regno” viene pronunciata 130 volte, 90 volte si trova sulla bocca di Gesù. Gesù è il Re di questo Regno.

Nella pagina odierna del Vangelo, Gesù non ha paura di proclamare che è il Re. In altre circostanze, quando volevano farlo Re, Egli scappava. La regalità di Gesù è completamente diversa da quella dei re di questo mondo.

Quando noi entriamo nel Regno, c'è la più grande liberazione. Gesù ha detto in Luca 11, 20: *“Se io invece scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio”*.

Il dito di Dio, *“digitus paternae dexteræ”*, come cantiamo nell'Inno allo Spirito Santo, è lo Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo arriva, porta la liberazione dai demoni.

Che cosa sono questi demoni? Al di là dei diavoli, dei Troni, delle Dominazioni, dei Principati, delle Potenze, degli spiriti maligni, che possono interagire nella nostra vita, i demoni, nel Vangelo, sono principalmente quelle entità che non permettono di vivere liberamente la propria vita. Quando c'è una persona o una realtà diverse fanno da padrone sulla nostra vita, siamo un po' indemoniati. Quando arrivano Gesù e lo Spirito del Signore, entriamo a far parte di questo Regno, che ci vuole essenzialmente liberi.

Ieri sera, lo Spirito ci suggeriva Galati 3, 1-3: *“O stolti Galati, chi mai vi ha ammalati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi di intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne?”*. Gesù ci vuole liberi: dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà, dove c'è libertà, c'è lo Spirito del Signore. Dobbiamo tenere a mente questo, noi, cultori del Nome di Gesù e dello Spirito Santo. I Carismatici sono coloro che mettono al primo posto lo Spirito Santo il quale, se ci trova prigionieri, ci libera. Quante volte il Signore ci dice che fa cadere le mura e ci porta fuori dalle prigioni, appena si distrae, però, ci rientriamo prontamente. Siamo chiamati a libertà: all'inizio della celebrazione, il Signore ci ha invitati ad arrenderci a questa libertà, che ci ha portato, all'Amore, che ci ha donato.

Per poter entrare nel Regno bisogna sottostare a condizioni importanti. Matteo 18, 3: *“Se non vi*

convertirete e non diventerete, come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli”. Tante volte abbiamo detto che i bambini, al tempo di Gesù, non contavano niente. Se non lasciamo cadere i nostri ruoli, i nostri piccoli poteri, se non ci presentiamo come coloro che non hanno nessuna importanza all'interno della società, non possiamo vivere il Regno.

In Giovanni 3, 3, Gesù dice a Nicodemo: *“Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio”*. *“Rinascere dall'alto”* significa cominciare a rinascere, non più nella dimensione umana, ma far sorgere l'uomo nuovo attraverso le nove piaghe, i nove mesi di gestazione spirituale che ci portano ad avere una mentalità nuova. *“Se non vi convertirete...”* *Convertirsi* significa *cambiare mentalità*. Spesso facciamo un cammino spirituale, ma le nostre dinamiche e la nostra mentalità rimangono quelle del mondo: siamo nel mondo e siamo del mondo. Gesù ha detto: *“Siate nel mondo, ma non siate del mondo”*. Per entrare nel Regno abbiamo bisogno di pensare secondo il linguaggio del Vangelo.

La predicazione del Regno è quella di cui si parla di più, ma non possiamo definire esattamente che cosa sia questo Regno. Ci sono diverse immagini che Gesù ci dà. Il Regno di Dio è come il lievito: ne basta poco per gonfiare la massa; è come la rete gettata nel mare, che raccoglie pesci vivi e pesci marci; è come un tesoro nascosto nel campo: chi lo trova, va, vende tutto e lo compra; è come una mensa imbandita a cui tutti sono invitati, ma solo poveri, storpi, ciechi e zoppi entrano e fanno festa con il Signore.

Da una Croce non si può scendere

Per entrare nel Regno bisogna essere *“Amici di Gesù”* ed è ciò che dice il Vangelo di oggi. Gesù è condannato, ormai è in croce. Il popolo è lì sotto la croce e non comprende, non capisce perché nessuno gli spezzato la Parola, nessuno ha spiegato quale fosse il mistero del Figlio dell'Uomo. Le persone se ne vanno, battendosi il petto, incredule: non capiscono perché questo Gesù, che conoscono come grande guaritore, grande predicatore sia stato ammazzato come un maledetto da Dio.

I preti di quel tempo prendono in giro Gesù: *“Ha salvato altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio!”*. Ci sono anche i soldati, che non pensano con la loro testa, ma seguono le indicazioni dei superiori: *“Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!”*. Gesù è crocifisso fra due malfattori. Giacomo e Giovanni gli avevano chiesto di sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra: se avessero immaginato che significava essere messi in croce, non avrebbero fatto questa richiesta. Uno dei malfattori insulta Gesù: *“Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!”* Gesù non scende dalla croce: avrebbe potuto farlo, ma lo avrebbero ammazzato in un altro modo. I componenti del Sinedrio hanno deciso di uccidere Gesù quando ha operato il miracolo più grande, quando ha resuscitato Lazzaro, un cadavere che giaceva nella tomba da quattro giorni.



***Lode!
Lode!
Lode!***

Nella Fraternità è nato un nuovo gruppo di preghiera: il gruppo “La Segullà di Dio” di Cuggiono (MI) si trova tutti i Giovedì alle 21.00, presso l'Istituto Canossiano, via Concordato, 8.

Info: Renata 339-4469807 - Pinuccia 329-0273731

Anziché essere contenti e gridare: “Alleluia!” hanno deciso che Gesù doveva morire. Quando una persona non vuole credere, non vuole perdere la sua poltrona, anche se si presenta Dio in persona, non crede.

Gesù non è sceso dalla croce perché è un Dio potente solo nell'Amore e non risponde mai con violenza. Qui c'è un messaggio molto importante per noi, abituati a scendere dalla croce e a dare le dimissioni quando le circostanze non vanno per il verso giusto, abituati a cambiare casa, città, lavoro, compagnia... perché le cose non vanno come pensiamo noi.

Paolo VI ha vissuto uno dei pontificati più difficili della storia della Chiesa, tanto che lo hanno invitato a dimettersi. Ha detto: “*Da un trono si può scendere, da una Croce non si può scendere*”. Teniamo a mente questo: ogni situazione che noi viviamo, anche di conflitto, di avversità, di dolore non deve essere fuggita. Per risolvere le situazioni dobbiamo restare e cambiarle dal di dentro. La situazione che viviamo e che non ci piace, deve essere cambiata da noi, alla maniera di Gesù, con l'Amore, quell'Amore che siamo venuti ad attingere proprio qui.

Un pensiero sui preti

Per concludere un pensiero sui preti. Mi piace ricordarvi che il Movimento Carismatico è un movimento di laici, all'interno del quale il prete è un “accidente”. Sono i laici che devono diventare grandi carismatici, grandi guaritori, grandi predicatori, perché con il Battesimo hanno tutto nelle loro mani e hanno bisogno del prete per la Messa. Paolo VI ha detto che il Movimento Carismatico è una “chance” per la Chiesa, perché i laici vivano il loro Battesimo. Ieri, spiegavo ai bambini che se Gesù è il Re, l'esercito di questo Re sono i preti. A conclusione dell'Anno Sacerdotale è stata scritta una bella Lettera Pastorale, che inizia con “*Prete è bello*” e si sviluppa in sette punti. Li elenco soltanto ma vi invito alla lettura integrale .

* *In principio la scelta di Gesù.*

* *La chiamata al servizio della Comunità.*

* *Il prete nella società complessa: un dono che viene da lontano.*

* *Il sacerdote e la Trinità.*

* *Come divenire pastori fedeli.*

* *Come il pastore deve relazionarsi a chi gli è affidato.*

* *Come vivere il rapporto con il Signore.*

I laici devono aiutare i preti a essere quello che devono essere. Se li pensiamo, li aiutiamo, perché sappiamo che il pensiero crea una nuova collettività. Nel terzo punto viene ripreso san Paolo, quando in 2

Corinzi 1, 24, dice: “*Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia*”. Il prete è il collaboratore della nostra gioia.

Al quarto punto si evidenzia che il sacerdote deve essere un altro Gesù. Questa era un'espressione cara a Giovanni Paolo II che vedeva il prete come *Alter Christus*. Ovunque andava, Gesù guariva, liberava, portava gioia, bellezza, festa: questo deve essere il prete. Al punto sette si parla del prete come profeta, in quanto annunziatore autorevole della Parola di Dio. In questo ministero il prete si affiderà continuamente all'assistenza dello Spirito Santo, che illumina le menti e riscalda i cuori. La Parola di Dio è di duemila anni fa, ma il profeta la rende attuale, la spezza, secondo quanto il Signore vuole sottolineare. Ringraziamo il Signore che ci permette di spezzare la Parola: non è solo il prete che può e deve spezzare la Parola, anche se è profeta autorevole e ne dà l'interpretazione ufficiale.

Il mio sogno, in questo giorno di Cristo Re, per questa Fraternità Carismatica è che i laici possano spezzare la Parola, annunciarla, proclamare guarigioni, liberazioni, annunciare il Regno. Tutti noi dobbiamo fare questo: ritornare alla Parola e metterla al centro. Prendiamo la Parola e proclamiamo che Gesù è risorto e la tomba è vuota! Gesù, allora, ci verrà incontro per dirci: “*Shalom, rallegrati!*”

Preghiera per i sacerdoti

Facciamo nostra la Preghiera inserita nella Lettera Pastorale e preghiamo così: “*Donaci, Padre, sacerdoti che siano riflesso fedele del tuo Amore infinito, capaci di riscoprire ogni giorno la gioia di essere chiamati da Te al servizio della riconciliazione fra gli uomini e della crescita del tuo popolo nella fede, nella speranza, nell'Amore. Configurali al Figlio tuo Gesù Cristo, perché siano accoglienti verso tutti, servi di ogni uomo, annunciatori umili e fieri della Parola della Vita, profeti del Regno, che viene, ministri dell'Unico Sacrificio, disposti ad offrire se stessi, guide luminose del popolo di pellegrini in cammino verso la Patria Promessa. Colmati del tuo Spirito, Padre, perché trasmettano credibilmente il tuo perdono e la gioia a quanti sono loro affidati e suscitino fra gli uomini vincoli di unità, di giustizia e di pace. La loro testimonianza accenda in tutti il desiderio di Te e nel cuore di tanti l'attrazione a seguire Gesù, Sacerdote della nuova ed eterna Alleanza, sulla via umile e bella del sacerdozio scelto e vissuto per Amore. Amen! Alleluia!*”

P. Giuseppe Galliano msc

“La preghiera di lode”

Catechesi di Corinna Castriota al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 13 Aprile 2010 ~

Noi siamo chiamati alla preghiera da sempre: Adamo “conversava” con Dio, che amava intrattenersi con lui, passeggiando alla sera nel giardino. In tutta la Scrittura vediamo come gli “amici di Dio” si lasciano attrarre in questo colloquio intimo e confidente: Abramo lo accoglie nella sua casa, insieme a una promessa, per questo avrà in seguito l’ardire di chiedergli che la città non sia distrutta; Mosè prega sul monte e riceve le Tavole dell’Alleanza per guidare e formare un popolo. E così via: la storia della Salvezza è la storia di quanti si sono lasciati attrarre in questo colloquio misterioso nel quale sono stati resi capaci di manifestare l’originaria “immagine e somiglianza con Dio”, poiché potevano dialogare con Lui. Con Gesù questo colloquio diventa perfetto: “Come Tu, Padre, sei in me e lo in Te, anch’essi siano in noi...” (Giovanni 17,21).

Per noi, essere attratti e immersi in questo colloquio d’Amore non è solo un dono e “ un’opportunità”, è l’unica via, se vogliamo davvero appartenergli.

Noi, come Cristiani, siamo “definiti” dalla preghiera: se e come preghiamo, dalla sua qualità, dalla sua intensità. Noi viviamo per pregare; lo sguardo fisso in Gesù, l’Uomo nuovo, diventato completamente preghiera.

Tutti noi sappiamo che vari sono i modi di pregare; Francesca li ha ricordati nella sua Catechesi; tutte buone pratiche, non esiste una preghiera migliore di un’altra, ogni forma di preghiera completa e arricchisce l’altra e tutte sono implicitamente un riconoscimento ed una dichiarazione che noi facciamo a noi stessi e al mondo intero che Dio è Dio, che è il Signore e che noi dipendiamo da lui con Amore.

Ma la lode va oltre: il Signore ci ha chiamati ad essere il popolo della lode. Il Signore ci chiama ad essere quei bambini che lodano il suo Nome, mentre sta entrando in Gerusalemme. In Luca 19,40 si legge che se non lo facciamo noi, lo loderanno le pietre. Se non lo lodiamo noi, Dio sceglierà altri, perché c’è bisogno della lode: “Vi assicuro che se tacciono loro, si metteranno a gridare le pietre”.

Che cosa significa lodare

Lodare è elogiare, è applaudire, è congratularsi, è parlare bene di qualcuno, è ingrandire ed esaltare.

Lodare è elogiare Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo per qualche motivo reale, concreto, evidente.

Lodare è applaudire e congratularsi con Dio per le sue opere meravigliose, realizzate nel mondo, nell’uomo, in noi. Quando vediamo queste opere rimaniamo meravigliati e il nostro cuore si esprime con la lode.

Dobbiamo distinguere la lode dal ringraziamento. Quando ringraziamo Dio, gli esprimiamo la nostra

gratitudine per tutto quello che ha fatto per noi, per i doni di cui ci ha ricolmato.

Quando invece lodiamo il Signore, non lo facciamo per quello che ci dona, ma per Lui stesso. La lode è il punto per cui il ringraziamento diventa ringraziare Dio, perché è Dio, come nelle parole del Gloria: “Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa”. Posso lodare Dio per le sue azioni, per la sua creazione in generale o nei suoi particolari: per ciascuna cosa e per tutte le cose, perché Egli è il Signore di tutto.

La lode rassomiglia all’adorazione, ma è più attiva, più estroversa: l’adorazione connota la prostrazione silenziosa davanti a Dio, la lode parla ad alta voce, grida, canta, balla: “Alleluia! Il Signore, il Nostro Dio, dominatore dell’universo, ha stabilito il suo regno. Ralleghiamoci ed esultiamo, diamogli onore e lode.” (Apocalisse 19,5-7)

La lode non dà niente a Dio, semplicemente lo acclama, lo applaude. Non si riferisce al passato o al presente come ringraziamento, né al futuro come preghiera di supplica: guarda direttamente a Dio e batte le mani.

La lode è una pratica, una preghiera, un modo di essere non per ottenere le benedizioni del Signore perché Dio ha preparato le benedizioni per noi dall’eternità: sono già tutte nostre. Noi abbiamo già tutto ciò di cui abbiamo bisogno, Gesù lo ha meritato per noi. Noi dobbiamo appropriarci di quello che il Padre ci promette.

La lode è biblica

La preghiera di lode non è solo prerogativa di noi Carismatici, fa parte integrante della vita del Cristiano: tanto del singolo quanto della comunità. Tanto l’Antico quanto il Nuovo Testamento riecheggiano la preghiera di lode in ogni momento. I grandi patriarchi traevano la propria forza nel lodare Dio. In ogni circostanza i profeti hanno ricordato di fare memoria delle opere di Dio e di cantarne le lodi. Tutto della vita del popolo di Israele era manifestazione della potenza di Dio e lode delle grandi sue opere.

Nel Nuovo Testamento, il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli danno un’importanza speciale alla lode. Nel Vangelo essa inizia con il Magnificat di Maria, il canto di Zaccaria e quello degli angeli e dei pastori che cantano e glorificano Dio alla nascita di Gesù. La lode continua con Simeone, che benedice e loda Dio, e con la profetessa Anna. Gesù stesso aveva forza nel suo costante atteggiamento di lode del Padre, dal quale traeva sostegno in ogni sua opera. Luca nota frequentemente che coloro che sono stati guariti da Gesù danno gloria e lode a Dio; lo stesso fanno coloro che vedono le guarigioni e gli altri miracoli di Gesù. Il cieco di Gerico, per esempio, riacquistata la vista, glorifica Dio e “tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio” (Luca

18,43). Le lettere di San Paolo cominciano spesso con la lode, specialmente la lettera agli Efesini e quella ai Colossesi. L'Apocalisse parla del cantare la lode a Dio; i quattro venti cantano: "Santo, Santo, Santo il Signore, Dio l'Onnipotente"; i ventiquattro vegliardi lodano Dio, cantando e pregando, e dicono insieme: "Amen! Alleluia!"

Perché la preghiera di lode?

La lode non è un favore che noi facciamo a Dio, o un dovere nei suoi confronti. Dio non pretende da noi la lode. "Tu, o Dio, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono della tua grazia ci chiami a lodarti." La lode è quindi un dono che Dio vuole fare a ciascuno di noi, perché la lode spezza ogni catena e porta abbondanza di benedizioni. Lodare è sperimentare nella propria vita le sorprese e la potenza dello Spirito Santo, dei suoi doni e carismi. La lettera ai Corinzi assicura che tutti riceveranno doni carismatici, se si lanceranno nella dimensione della lode. La lode opera meraviglie, Giosuè, lodando Dio, credette che le mura di Gerico, così ben protette da fortificazioni, sarebbero cadute; Giosafat mise i cantori vestiti coi paramenti sacri a lodare il Signore davanti all'esercito e gli Ammoniti e i Moabiti caddero nell'agguato teso dal Signore. La lode è il segreto della fede: Dio onora sempre questa fede: la lode di Mosè al passaggio del Mar Rosso; la lode del re Davide davanti all'arca. Paolo e Sila, in carcere incatenati, lodavano il Signore e le catene si sciolsero. La lode deve far parte di noi stessi. Lodando il Signore, gli apro il mio cuore, aprendomi a Lui tramite la mia lode, mi apro alla sua grazia e ai suoi doni, divento più ricettivo al suo Spirito. Sant'Agostino scrive che la lode non aiuta Dio, non aggiunge niente a Lui, ma aiuta noi, ci serve, ci fa crescere: "Non che il Signore cresca a causa delle nostre lodi, ma cresciamo noi" (Enarr. In Ps., 134). Questo avviene perché, facendo quello per cui siamo stati creati e volgendoci interamente al Signore che è la nostra ultima meta, diventiamo quelle persone che il Signore ci ha destinato ad essere dall'eternità.

Come si loda

Abbiamo detto che lodare significa esprimere a Dio tutto, sia perché lo merita per se stesso, sia perché sappiamo che ci ascolta e si compiace di ascoltarci. Quando la nostra lode è viva, fervente e sgorga da un cuore ricolmo dell'Amore di Dio, non è limitata al tempo della preghiera, ma si estende su tutta la nostra vita.

Dovremmo lodare Dio ogni giorno. È scritto nella Bibbia, nel Salmo 61,8: "Così loderò il tuo nome per sempre e adempirò ogni giorno le promesse che ti ho fatte."

Non c'è luogo che esca dalla presenza del Signore. Allora possiamo dire che l'uomo loda Dio, quando riflette nella propria vita la santità di Dio.

Per arrivare a questo dobbiamo avere un incontro personale con lui, aver fatto esperienza di lui. Ecco

che allora, poi, la nostra lode sarà la risposta dell'uomo all'azione misericordiosa di Dio

S. Agostino afferma: "Cercate di lodarlo con tutta la vostra persona; vale a dire, non solo la vostra lingua e la vostra voce devono lodare Dio, ma anche il vostro essere interiore, la vostra vita, le vostre azioni".

C'è un atteggiamento ben preciso, una serie di accorgimenti da tenere durante la preghiera di lode, per qualsiasi situazione c'è una dinamica del corpo, e nella Bibbia troviamo tutte le indicazioni per vivere la lode

Salmo 63,3-4: "Poiché la tua bontà vale più della vita, le mie labbra ti loderanno, così ti benedirò finché io viva e alzerò le mani, invocando il tuo Nome." Le mani vanno in alto. Se lodiamo il Signore, bisogna alzare le braccia.

Nel Salmo 134,2, infatti, leggiamo: "Alzate le vostre mani verso il santuario e benedite il Signore!". Dio vuole che noi ci comportiamo così, in 1Timoteo 2,8: "Io voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e senza contese", così ancora in Salmo 141,2: "La mia preghiera sia in tua presenza come l'incenso, l'elevazione delle mie mani, come il sacrificio della sera".

Questo è l'atteggiamento del credente che loda Dio. Mosè ci insegna a pregare in questo modo: quando sul monte prega con le braccia alzate il popolo vince, quando, stanco, le abbassa, il popolo perde. Allora Cur ed Aronne lo aiutano a tenere le braccia alzate in preghiera sino a sera e il popolo vince la battaglia contro i nemici.

Alzare le mani non è solo un gesto fisico, ma è anche un'espressione di gioia nello spirito, un'invocazione dell'abbandono totale verso il nostro Signore Gesù.

Un buon modo per lodare Dio è farlo attraverso la musica, è scritto nella Bibbia, nel Salmo 21,14: "Trionfa, Signore, con la tua potenza; con canti e musiche celebreremo la tua forza." Prima abbiamo ricordato Giosafat che mette i cantori davanti all'esercito perché lodino il Signore con il canto: "Lodate il Signore, perché eterno è il suo Amore", e mentre cantano il Signore combatte per loro e vince i grandi eserciti. Giuditta, ricordiamo la Catechesi di M. Grazia, "Intonò un canto di ringraziamento. Il popolo si unì a voce spiegata e innalzò un canto di lode." (Giuditta 15,14).

Non solo il canto è espressione di lode, ma, come ci ha ricordato Matilde, anche la danza: Miriam "prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio" (Genesi 15,20-21).

Sofonia invita a gridare di gioia, a danzare, ad acclamare con tutto il cuore il Signore: "Grida di gioia, città di Sion, esulta di felicità, gente di Israele! ... Il Signore tuo Dio è con te; esulta di gioia per te." (Sofonia 3,14-17).

La gloria di Dio deve quindi essere manifestata con la totalità del nostro essere (corpo, mente, anima,

spirito), con il canto, con strumenti musicali, con gesti, con la danza, non solo con le parole.

Come abbiamo appena visto, la lode è un'arma potente.

"Nel mio combattimento non uso armi militari, uso le potenti armi di Dio. Con esse distruggo le fortezze nemiche, cioè i falsi ragionamenti." (2 Corinzi 10,4-5) Le armi di Dio sono la lode e la benedizione. L'arma vincente che ci introduce nella salvezza è la lode. "Chi mi offre, come sacrificio la lode, mi glorifica; a chi prende questa strada, io mostrerò la salvezza." (Salmo 49,23).

Noi siamo quindi salvi attraverso la lode, la benedizione, attraverso questa vita di gratitudine, perché bisogna essere grati alla vita, grati a Dio, perché ci ha fatto incontrare questo cammino.

La lode è un'arma potente, un potente repellente per tutto ciò che non sopporta la presenza di Dio, spiriti di oppressione e depressione compresi. Perciò la lode è da fare sempre. La lode va proclamata anche quando le cose "non vanno bene" cioè non vanno secondo la nostra idea di bene e i nostri progetti: nelle piccole e grandi difficoltà quotidiane, nelle umiliazioni, nei momenti di dolore.

Quando la nostra vita è tranquilla lodare il Signore è facile, perché siamo già gioiosi, ma quando abbiamo problemi o viviamo situazioni dolorose, quando siamo colpiti dalle malattie e dalle difficoltà, ci rinchiudiamo in noi stessi, ci lamentiamo, ci scoraggiamo. San Paolo, in Efesini 4,6 ci dà un'indicazione per la strada della lode: "Non angustiatevi per nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio, in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti." Se perseveriamo nella lode del Signore anche quando ci sentiamo frustrati, tristi, anche quando dentro di noi c'è rabbia, Satana se ne andrà. Attraverso questa potente preghiera, infatti, noi vinciamo la potenza del male. Satana non può dimorare nella presenza di Dio, per cui, quando lodiamo Dio, Satana fugge.

La preghiera di lode sconfigge Satana, perché mette al primo posto Dio e non i suoi benefici, perché ci aiuta a fidarci del suo Amore e della sua provvidenza al di là delle apparenze, perché fa diventare ogni cosa motivo di preghiera. Ci aiuta a pregare "incessantemente" e a "consacrare" in

questo modo il mondo a Dio. Perché tutto quello che noi offriamo, anche le cose che ci pesano, quelle che umanamente avremmo voluto scartare, rifiutare, Dio le assume invece in Sé e le trasfigura; imprimendo il sigillo della redenzione non solo sugli uomini e le donne, ma anche sulle nostre povere vicende umane e sul corso della storia.

Mentre noi lodiamo, Dio ci difende attraverso la fede che sviluppiamo attraverso la lode, ci mantiene sereni, tranquilli.

"Intanto Dio vi custodisce nella fede con la sua potenza, fino a quando vi darà la salvezza, quella che sta per manifestarvi negli ultimi tempi: ... la vostra fede è messa alla prova dalle difficoltà". (1 Pietro 1,5). Dobbiamo chiarire che non sono le difficoltà a far crescere la nostra fede, ma il modo con il quale scegliamo di attraversarle: nella strada del lamento o nel cammino della lode.

Nelle nostre difficoltà ci viene offerta l'opportunità di esercitare il dono della lode per "raggiungere il traguardo della fede, cioè la salvezza".

In questa fase la lode è un sacrificio, uno sforzo; ma è uno sforzo che va fatto perché funziona. E lo sforzo consiste in questo: spostare lo sguardo da ciò che i nostri occhi controllano, per fissarli in Dio che ci ama, è fedele e ha cura di noi. Bisogna avere la forza e il coraggio di lodare il Signore, come i tre giovani nella fornace, che, con le fiamme che stanno per bruciarli, si mettono a lodare il Signore e invitano gli elementi della natura e tutta la creazione a lodare il Signore: "Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli". Così noi dobbiamo lodare la nostra malattia, le nostre paure, la nostra angoscia.

Bisogna lodare il Signore per trasformare l'afflizione in gioia. È scritto nella Bibbia, nel Salmo 34,1-3: "Tu hai mutato il mio dolore in danza; hai sciolto il mio cilicio e mi hai rivestito di gioia, perché io possa salmeggiare a te, senza mai tacere. O Signore, mio Dio, io ti celebrerò per sempre."

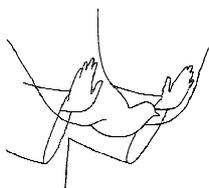
Anche Francesco, ricordiamolo, ha scritto il Cantico in un momento nel quale aveva 14 malattie, era roscchiato dai topi e nella completa indigenza. Aveva mille motivi per lamentarsi, invece è esploso con questo magnifico cantico.

La lode ci porta quindi a dimenticare noi stessi, ad aprirci alla vita in Cristo.

Corinna

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale lo **00004948310** intestato ad "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" il cui codice IBAN è **IT 12D076 0110 1000 0000 4948310**.

Il Foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!



Testimonianze

Guari molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. (Mc. 1, 34)

Desidero lodare, benedire e ringraziare Gesù e Maria per il miracolo che hanno compiuto nella mia famiglia! Lo scorso anno mia cugina, al quinto mese di gravidanza, ha partorito la sua bimba. La neonata in gravissimo pericolo di vita, ha dovuto subire un delicato intervento chirurgico subito dopo la nascita e i successivi mesi di vita in incubatrice, per non parlare dei danni fisici e cerebrali che tutti noi familiari temevamo a causa della nascita così prematura. Il 19 aprile 2009, durante l'Eucarestia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata ad Oleggio, io e la mia famiglia pregammo tanto per quella neonata che si sarebbe potuta salvare solo grazie ad un miracolo! Ebbene, a distanza di quasi un anno, posso affermare con certezza non solo che la bimba è completamente fuori pericolo, ma anche che non ha riportato alcun danno né fisico, né cerebrale: Anzi, è una bimba molto vivace, serena e gioiosa! Anche i medici non hanno parole per descrivere questo miracolo! Gesù non ha salvato solo la neonata, ma anche mia cugina che durante il parto aveva rischiato la vita. Grazie Gesù, lode e gloria a te, perché non solo esaudisci le nostre preghiere, ma ci doni anche molto di più di ciò che ti chiediamo. Lode, lode, lode!

(Lettera firmata)

Vorrei rendere testimonianza di quanto Gesù ha fatto nella mia vita da quando ho aderito al Movimento Carismatico. Nel 1996 una zia materna mi invitò a partecipare a una Eucaristia di Evangelizzazione presieduta da padre Tardiff allo stadio Brianteo di Monza. Vi andai con mia figlia Federica allora di 9 anni. Durante il passaggio del Santissimo sentii un forte calore: mi spaventai e chiesi spiegazioni. Mia zia mi disse che quel calore era lo Spirito Santo che mi stava toccando. Non diedi tanto peso alla cosa e pensai che fosse suggestione, anche se ero andata a quell'incontro sperando di essere esaudita: erano un po' di anni che cercavo un altro bimbo, ma non arrivava... Il miracolo avvenne: rimasi incinta subito dopo e Francesco nacque il 13 giugno del 1997 giorno di sant'Antonio da Padova. Quella Messa rimase impressa nel mio cuore. Nel frattempo frequentavo il movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione a cui ho partecipato per ben 11 anni, dal 1990 al 2001. Non mi sentivo però a mio agio e a dicembre 2001 decisi di non andarci più.

Nel giugno del 2008, tramite un'amica della mia suocera, conobbi il gruppo di preghiera "Regina Pacis" di Saronno. Appena arrivata mi sono sentita subito a casa: quando hanno intonato il canto "Tu sei benedetta" ho capito che avevo finalmente trovato ciò che desideravo da tempo.

Il Movimento Carismatico mi ha rieducato alla fede. Capisco solo ora cosa serva per essere un vero cristiano: occorre soprattutto aprire il cuore e far entrare l'amore di Dio per poi riversarlo sul prossimo. Ringrazio Gesù che mi ha concesso di fare l'esperienza del riposo dello Spirito durante la quale provo tantissima pace e quiete: mi sembra di essere in Paradiso! Ringrazio Gesù per il dono di poter partecipare alle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti presiedute da Padre Giuseppe: le sue omelie mi danno la carica per affrontare il quotidiano, mi hanno ridato la certezza che Cristo è vivo e presente in mezzo a noi. Ringrazio Gesù per aver scoperto la preghiera del cuore: ho scaricato dal sito della Fraternità di Oleggio gli incontri tenuti in cui si spiega questo tipo di meditazione. Ho iniziato a praticarla e, a volte, anche se cado in un sonno profondo, provo delle sensazioni stupende: mi pare di diventare leggera, di estraniarmi dal corpo e di riempirmi di energia. Durante tale preghiera sono riuscita a perdonare persone che mi hanno fatto male: non ho dimenticato le ferite subite ma ora, quando le rammento, non provo più né rabbia, né dolore. Ringrazio il Signore perché ora riesco a cantare in lingue. Mentre prima mi sforzavo nel praticarlo e mi rattristavo perché facevo fatica, ora sento che mi sale dallo "stomaco" e i gemiti che mi escono dalle corde vocali "non sono pensati". Concludo che dopo l'effusione dello Spirito ricevuta a giugno 2009 il mio cammino spirituale si è intensificato maggiormente. Nel frattempo ho ricevuto grazie speciali da Gesù: la conversione di mio marito e il posto di lavoro per mia figlia.

Chiudo questa testimonianza dicendo che Gesù ci vuole gioiosi e festaioli con le mani alzate e lo sguardo rivolto a Lui senza essere troppo razionali. Questo atteggiamento che ho adottato contagia anche le persone che incontro.

Posso dire che provo gioia ad andare in chiesa perché penso: "Che bello, oggi incontro Gesù, oggi c'è la Messa!". Gesù non voglio mai più separarmi da te! Lode! Lode! Lode!

Rosaria

Durante le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrate a Roma del Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù a Piazza Navona ho pregato per ottenere tre grazie: un lavoro per Edoardo, il matrimonio e un figlio.

A volte, però, Dio sconvolge la nostra vita e fa vacillare le nostre false sicurezze. Nel mio caso ha cambiato l'ordine degli addendi per concedermi grazie ancora più grandi di quelle che avevo chiesto. La prima e più importante riguarda Matteo, nato l'11 agosto 2009, dopo una gravidanza e un travaglio decisamente difficili dal punto di vista fisico e soprattutto emotivo. Al momento della nascita mio figlio non riusciva a respirare e, per minuti interminabili, il mondo intorno a me si è fermato. Nel momento di massimo sconforto ho invocato e pregato Nostra Signora del Sacro Cuore, alla quale durante la gravidanza avevo affidato il mio piccolo, affinché lo salvasse. Un istante dopo ho sentito il primo pianto del piccolo Matteo che, nonostante la prolungata anossia, non ha riportato alcuna delle temute conseguenze a livello cerebrale. Ringrazio Dio per il dono della vita e Nostra Signora del Sacro Cuore per la sua intercessione.

La seconda grazia riguarda Edoardo che non aveva un lavoro. Con fiducia ho iniziato la novena a Nostra Signora del Sacro Cuore e a Monsignor Verjus. Dopo qualche settimana è arrivato un lavoro per lui: non era stabile, ma era pur sempre di un lavoro! Inoltre, poiché si era iscritto a un concorso pubblico, l'ho affidato nuovamente a Monsignor Verjus. Un altro Miracolo si è compiuto: Edoardo è arrivato 69esimo su circa 10.000 concorrenti! Grazie, mio Dio, perché ciò che sembra impossibile diviene possibile affidandosi a te. Grazie, Nostra Signora del Sacro Cuore, grazie, Monsignor Verjus, per la vostra intercessione.

La terza grazia riguarda il mio lavoro. Per circa quindici anni ho lavorato intensamente per raggiungere la posizione lavorativa che ho sempre desiderato. Amo molto il mio lavoro e lo vivo come una vera missione. Diverse difficoltà hanno, però, seriamente messo seriamente a repentaglio la realizzazione del mio sogno. Ho allora affidato a Gesù, per intercessione di Monsignor Verjus e di Nostra Signora del Sacro Cuore, il mio concorso, convinta la grazia sarebbe arrivata. A fine luglio ho vinto il concorso e ora sono in attesa di essere chiamata per ricoprire la posizione lavorativa che ho sempre desiderato. Grazie, mio Dio, perché hai voluto donarmi benedizioni su benedizioni per intercessione di Monsignor Verjus e di Nostra Signora del Sacro Cuore. Lode, lode, lode!

Manuela

Desidero rendere testimonianza di quanto siano potenti ed efficaci la preghiera per l'albero genealogico e l'Eucaristia fatta celebrare per i defunti.

Il ramo materno della famiglia di mio padre era praticamente sconosciuto. Mia nonna, dopo essere stata abbandonata alla nascita e affidata alla famiglia in cui è cresciuta, in seguito ad alterne vicende, aveva avuto solo notizie frammentarie dei suoi veri genitori e non aveva mai manifestato il desiderio di effettuare ricerche per conoscere le proprie origini. Anche mio padre, figlio unico, sembrava non avere alcun interesse in questo senso e pareva che questo capitolo non dovesse mai aprirsi. In realtà, a dispetto di questo apparente disinteresse, si avvertivano in famiglia un senso di disagio e incompiutezza che potevano essere sanati solo ricercando quelle radici sconosciute. Circa quattro anni fa, l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, ho avuto la netta sensazione che lo Spirito Santo mi chiamasse a indirizzare la mia preghiera proprio per quella parte sconosciuta del mio albero genealogico affinché, attraverso percorsi sconosciuti e a-razionali, si aprisse una via per portare luce in ciò che era oscuro. Per molto tempo sembrava che nulla si smuovesse: un debole tentativo di ricerca portato avanti da mio papà, spinto da mia mamma, aveva portato a poco e sembrava che non ci fossero altre strade da percorrere. Sentivo nel mio cuore che la preghiera doveva essere intensificata e, attraverso la coroncina delle anime del Purgatorio e l'affidamento dei miei bisnonni nelle messe, lo Spirito mi convinceva che proprio le anime di questi defunti, che sono più vivi di noi e hanno solo bisogno di essere sollecitati, avrebbero fatto intercessione affinché si giungesse a qualcosa. Lo scorso anno mia sorella, che era incinta e aspettava una bambina, annunciò alla famiglia che la nascita si sarebbe chiamata Marta: quello era il segno che aspettavo! Sapevo infatti (mentre lei non lo sapeva) che la bisnonna per la quale stavo pregando si chiamava proprio così. Mia nonna accolse la notizia con commozione e mio papà si sentì improvvisamente spinto a tentare nuove ricerche: la strada si aprì con una facilità che non avremmo mai pensato potesse verificarsi e, tramite l'aiuto di un avvocato, riuscimmo a sapere che mia nonna aveva altri cinque fratelli: tre defunti e due viventi. In poco tempo ci siamo messi in contatto epistolare con questi zii i quali non sapevano assolutamente di avere una sorella e che, a loro volta, hanno avuto una vicenda familiare travagliata. Si sono mostrati commossi e desiderosi di conoscere la nonna e la sua famiglia e anche lei, a dispetto delle aspettative, ha abbassato le difese e ha accolto con gioia questi due fratelli cominciando un percorso di guarigione e riconciliazione con la sua infanzia in cui aveva accumulato ferite che hanno segnato la sua esistenza. Ringrazio il Signore perché attraverso le vie misteriose aperte dalla preghiera opera al di là di ogni nostra aspettativa! Lode, lode, lode!

Francesca Ferazza

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 14 Gennaio 2011		Mercoledì 19 Gennaio 2011
	Domenica 23 Gennaio 2011	
Venerdì 11 Febbraio 2011	Domenica 20 Febbraio 2011	Mercoledì 23 Febbraio 2011
Venerdì 11 Marzo 2011	Domenica 20 Marzo 2011	Mercoledì 23 Marzo 2011
	Domenica 3 Aprile 2011	
Venerdì 8 Aprile 2011		Mercoledì 13 Aprile 2011
	Domenica 1 Maggio 2011 (Giornata della Misericordia)	
Venerdì 13 Maggio 2011		Mercoledì 18 Maggio 2011
		Mercoledì 8 Giugno 2011
	Domenica 12 Giugno 2011 (*) (Pentecoste)	
Venerdì 17 Giugno 2011		
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

(*) Palazzetto dello sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara. Giornata di lode, dalle 9 alle 17.

Padre Giuseppe Galliano riceve il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale. Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito internet della Fraternità: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO)

Oppure via posta elettronica: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it



IL TELEFONO, LA TUA...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

28 Gennaio	27 Maggio
18 Febbraio	24 Giugno
18 Marzo	22 Luglio
29 Aprile	19 Agosto

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro